

Relazione Mons. Renzo Giuliano

Consigliere Fondazione Culturale “Paolo di Tarso”

I SESSIONE LAVORI EXPO MONDIALE DIETA MEDITERRANEA 2016

Pontificia Università Urbaniana

Giovedì 9 ottobre 2014

La **Fondazione “Paolo di Tarso”** si identifica con la storia di una antica tradizione di fede cristiana che vuole fare capo all’apostolo Paolo, apostolo delle genti, e con la storia dell’ultimo decennio che l’ha vista nascere e crescere sulla terra di questa società contemporanea così travagliata e così in ricerca di una stabilità di speranza valida ed autentica.

La vita della Fondazione “Paolo di Tarso” è simile alla storia dei paesi emergenti che vengono provati con durezza, con umiliazioni, con sofferenze, ma che fanno con audacia e fierezza riprendersi in speranza, dignità, in un lavoro più grande delle stesse proprie forze al fine di guardare al futuro e costruirlo su basi solide e su basi di bene comune. Guardare non al futuro per noi, quanto per le nostre generazioni di ragazzi e di giovani i quali non dovranno assimilarsi al consumismo che li aliena e li rende quasi cosa da gettare in breve tempo, come appunto per gli oggetti, ma essi dovranno fondarsi con convinzione sui valori profondamente umani ed evangelici della pace fra i popoli, dell’essere vicino - addirittura prossimo - a chiunque altro.

La Fondazione “Paolo di Tarso” si identifica con la lunga storia di quella terra e di quelle acque che inerbiscono al Mare Mediterraneo, solco - via - esperienza - vita di civiltà per molteplici popoli; essa vorrebbe che il familiare e amico Mare Nostrum ridiventasse “nostrum”, cioè di un’umanità che lo sa solcare per ritrovarsi come su vie di comunicazione e di incontri, di un sicuro e ricercato progresso comune, di un regolato processo di condivisione di persone, di strumenti, di merce, di cibo, di idee, di cultura. Il Mare nostrum non deve minimamente identificarsi, come lo è ai nostri giorni, un mare di flutti di morte, di violenza, di fughe senza speranza, di insicurezza assoluta, di solitudine, di tragedie senza cuore, di insensibilità disumana, di deprecabile speculazione, di scontro fra culture, di barriera tra fratelli.

La Fondazione “Paolo di Tarso”, intuendo e prendendo coscienza ante tempo delle estreme necessità date dal cambio di storia e di economia che abbiamo iniziato a vivere, in primo luogo la necessità dello stesso vivere, che si identifica con **il diritto al cibo sano**, un cibo che, anch’esso, rientri nei parametri dell’etica perché ciò che comunque va dato ad ogni uomo deve rispettare la sua dignità e la sua immagine e somiglianza di essere creatura di Dio; l’etica chiede l’onestà di offrire come cibo di vita ciò che non contamina - ciò che non fa male - ciò che rispetta, anzi favorisce e migliora la salute - ciò che deve sfuggire assolutamente alle forze malvagie e mortali della speculazione - ciò che non deve andare perduto o sprecato - ciò che, anche ai poveri, va donato con purezza di trattamento.

Il Vangelo della fede cristiana rimanda, come contenuto essenziale della stessa fede, all’essenzialità del cibo che determina la misura dell’amore con la quale Dio guarda all’uomo.

Addirittura la misura della ricompensa eterna di amore di Dio verte sul dare un solo bicchiere d'acqua: pare incredibile! *“E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno solo di questi piccoli perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”* (Mt. 10, 42). Bere un bicchiere d'acqua – e noi sappiamo quanto sia enormemente preziosa oggi l'acqua e quanta preoccupazione (per gli onesti!) vi è per la sua odierna e futura mancata disponibilità per tutti - ma anche un bicchiere d'acqua fresca, al dire “etica” – non contaminata né biologicamente né dalla durezza del cuore di altri uomini che se ne appropriino!

Inoltre, lo stesso evangelista Matteo pone l'azione fattiva di condivisione dei bisogni essenziali e primari di ogni uomo come criterio definitivo per il giudizio escatologico, il giudizio finale davanti a Dio ed all'umanità intera: *“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti ... dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato ...”* (Mt. 25, 31-35). Il giudizio finale del mondo sui bisogni essenziali presi in considerazione umanamente – e quindi politicamente, economicamente – e considerati eticamente: “io ho avuto fame – io ho avuto sete”: bisogni della persona, di un “io” e di un “io” che dice in se stesso la relazionalità più alta: nell'io dell'uomo che ha fame e sete si trova l'io della umanità di Cristo, l'Uomo-Dio. Non si dà da mangiare o bere ad una creatura che deve sopravvivere su questa terra, ma ad un uomo che ha un essere reale corporale e spirituale da sostenere giorno per giorno, in un crescendo di civiltà e di progresso che riguarda, grazie all'uomo, il cosmo intero.

Il vertice alto si trova nell'Eucarestia della Chiesa ed il Vangelo narra la moltiplicazione di cinque pani e due pesci, segno della donazione suprema del banchetto di salvezza che avverrà nel pasto dell'ultima cena e nella sua configurazione sul sacrificio della Croce, luogo sul quale il Signore Gesù chiese: “Ho sete” e gli fu dato aceto. La moltiplicazione dei pani narra: *“Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare. Ma Gesù rispose: Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”*. Gli risposero: *“Non abbiamo che cinque pani e due pesci”* (Mt. 14, 15-17). Gesù Signore pone anzitutto **l'esigenza etica** davanti ad un popolo di più di cinquemila persone da sfamare: “Date loro voi stessi da mangiare”; l'etica è questa, che il dare da mangiare sia un problema di condivisione, di presa di carico degli altri, di un impegno di noi stessi per tanti altri; i discepoli avevano provato a suggerire che ciascuno si arrangiasse per conto proprio! L'etica evangelica di Cristo sottolinea che il mangiare è un dono di umanità degli uni agli altri e non solo un 'brucare l'erba' per conto proprio; è un dono che impegna in coscienza e con coscienza un fratello per l'altro fratello; la coscienza di fratello non permette al fratello di presentargli l'essenziale cibo della sua vita e della vita della sua famiglia un prodotto deleterio – inumano!

La Fondazione “Paolo di Tarso” desidera entrare nella storia vissuta e la più incarnata realmente, e per questo si è trovata, quasi per ispirazione, su queste vie dell'essenzialità – della primarietà dei bisogni di ciascun uomo o donna di questa terra, facendo riferimento alla civiltà spiccata dell'area mediterranea ed alla spiritualità cristiana del Dio che nel suo Figlio Gesù di Nazareth si è affacciato

in una terra che di questo Mediterraneo fa parte. Essa lavora e continuerà a farlo con la convinzione profonda, seria e onesta di chi ha nel cuore la volontà di ascolto dei popoli e delle loro storie concrete e di chi desidera dimostrare che la coscienza nel nostro mondo ha ancora un ruolo per fare respirare purezza di ideali e di fiducia reciproca e purezza di un sostentamento – a partire dal cibo - che deriva dal lavoro che costruisce persone sane per un nuovo mondo che tutti ci auguriamo di vedere e non solo di immaginare.

Un saluto alla nazione Albania che la Fondazione “Paolo di Tarso” ha iniziato ad amare in un suo figlio che, fra i più poveri e con gravi problemi agli arti motori, è stato aiutato ad uscire da questa doppia sua condizione di indigenza e che, dopo la sua ripresa di anima e di salute e l’aiuto a ritornare da Roma nella sua patria, ha riconquistato un suo ruolo di impegno nella società.

Un saluto alla nazione Russa che la Fondazione “Paolo di Tarso” ha iniziato ad amare nelle relazioni che il **Patriarcato di Mosca**, nella sua Chiesa Ortodossa Russa di Roma, ha instaurato con la **Basilica di Santa Maria degli Angeli**, sotto la responsabilità del mio servizio di Parroco di allora. La fortuna di aver incontrato ed avere avuto l’incoraggiamento dell’attuale Patriarca di tutte le Russie, **Sua Santità Kirill**, ed avere a Lui donato alcune preziose Reliquie, ha segnato il passo del desiderio di intensificare la conoscenza e la collaborazione, come fra amici.